

## DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

### 8 X MILLE

#### RENDICONTO PER L'ANNO 2017

##### **Breve storia: partecipazione mediante le libere scelte dei cittadini**

La promulgazione del nuovo codice di diritto canonico (1983) e la revisione del Concordato Lateranense (1984) hanno portato a compimento una riflessione avviata con il Concilio Ecumenico Vaticano II sui rapporti patrimoniali tra lo Stato e la Chiesa cattolica e sul complesso sistema del sostentamento del clero che presta servizio nelle Diocesi.

Il nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa, che ha comportato il superamento del millenario sistema beneficiale e degli assegni supplementari di congrua erogati dallo Stato, ha inteso responsabilizzare i fedeli offrendo loro la possibilità di offrire un contributo economico a favore della comunità ecclesiale. Inoltre, il nuovo sistema ha inteso garantire la trasparenza dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico e un utilizzo dei beni ecclesiastici funzionale agli obiettivi di evangelizzazione e di promozione umana solennemente affermati dal Concilio Vaticano II.

Sul dovere di partecipazione dei fedeli al sostegno economico della Chiesa e dei sacerdoti occorre informare e motivare le nostre comunità ecclesiali perché, talvolta, l'impressione è che questa dimensione sia stata smarrita o che non sia stata pienamente compresa benché siano trascorsi quasi 30 anni dall'entrata in vigore di questo nuovo sistema.

Questa nuova modalità di sostegno economico alla Chiesa, ormai nota come *otto per mille*, è entrata in vigore a partire dall'anno finanziario 1990. Eliminati i contributi diretti dello Stato si è dato inizio ad una forma di *partecipazione* deliberata dalle libere scelte dei cittadini. Infatti, ogni anno, l'*otto per mille* del gettito complessivo dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) è destinato a scopi sociali, religiosi e umanitari. Spetta ai cittadini deciderne, con una firma nella dichiarazione annuale dei redditi, l'assegnazione, allo Stato, alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stabilito delle Intese.

Il sistema attuale prevede un periodo di tempo pari a tre anni per contare le scelte espresse dai contribuenti. In attesa di conoscerle in dettaglio, e di operare in base a queste la relativa suddivisione, lo Stato anticipa ogni anno alla Chiesa cattolica una somma. I vescovi durante l'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, solitamente nel mese di maggio, determinano la suddivisione dei fondi otto per mille destinati alla Chiesa cattolica per le *tre* finalità previste dalla legge 222/1985: sostentamento del clero, esigenze di culto della popolazione, interventi caritativi in Italia e nei Paesi bisognosi.

È proprio sulla base di questo fondamentale principio di partecipazione, anche finanziaria, dei fedeli alla vita della Chiesa, che poche settimane fa il Vescovo Mons. Mario Toso ha istituito una colletta diocesana annuale a favore della Casa del Clero "Card. Cicognani" e del Seminario diocesano Pio

XII. Inoltre, in linea con lo spirito della riforma, va sottolineata anche l'importanza delle offerte dei fedeli per sovvenire alle necessità delle parrocchie.

### **Utilizzo dei fondi da parte della Diocesi**

Ogni anno la metà dei fondi attribuiti dai vescovi viene ripartita in parti uguali per tutte le 226 diocesi, mentre la metà che rimane viene suddivisa tra di esse secondo il numero di abitanti di ciascuna diocesi. Alla Diocesi di Faenza-Modigliana per l'anno 2017, sono stati destinati per le *Esigenze di culto e pastorale* **503.476,00** euro, mentre per gli *interventi caritativi* è stata assegnata la somma di **483.960,00**.

Per quanto concerne il *sostentamento del clero* va detto che i sacerdoti a servizio delle Diocesi sono circa 35 mila. A livello nazionale per la remunerazione dei sacerdoti provvedono gli Istituti diocesani per l'8% attraverso le rendite del patrimonio, l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per il 67% attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e una parte dei fondi derivanti dall'otto per mille. A livello diocesano, invece, per la remunerazione dei sacerdoti il nostro Istituto diocesano provvede mediamente per il 40%. Per fare qualche esempio: un sacerdote appena ordinato riceve un'integrazione netta mensile di poco meno di 900 euro, mentre un vescovo all'inizio del suo ministero riceve circa 1.200 euro.

Le *esigenze di culto e pastorale* includono vari settori di attività: le spese per l'edilizia di culto, ivi comprese quelle per i nuovi centri parrocchiali o per il loro restauro, per gli arredi sacri; il sostegno ad attività pastorali, come il Sinodo dei giovani, ai Corsi di formazione teologica, agli Istituti di scienze religiose, alle Facoltà teologiche, alle parrocchie in condizione di necessità straordinarie, alle iniziative a favore del clero anziano e malato, ai molteplici Uffici diocesani, agli archivi e alle biblioteche ecclesiastici, ai mezzi di comunicazione (come il settimanale diocesano "Il Piccolo"), alla formazione del clero e dei religiosi, alla catechesi e alla educazione cristiana, ai consultori familiari, alla formazione degli operatori pastorali, alle iniziative formative pluriennali diocesane.

A proposito *dell'edilizia di culto*, com'è noto, la Conferenza Episcopale non finanzia interamente le opere per un principio ecclesiologicalo ed educativo. La C.E.I. interviene con un contributo massimo del 75% della spesa preventivata (70% per gli interventi sugli edifici esistenti) nel limite dei parametri approvati annualmente dal Consiglio Episcopale Permanente.

Per quanto concerne gli *interventi caritativi*, i fondi sono assegnati per consentire risposte immediate e concrete alle tante domande di aiuto provenienti dalle numerose situazioni di povertà materiali e spirituali. Gli interventi di carità non hanno lo scopo di istituire un sistema di assistenza o di sicurezza che sostituisca quello nazionale, ma di venire incontro alle tante emergenze relative alle vecchie e alle nuove povertà, a cui lo stesso Stato si mostra sovente impari. L'aiuto offerto dalle *Caritas diocesane*, secondo le proprie competenze, non è finalizzato ad offrire cure o degenze che si ricevono normalmente nelle strutture pubbliche come ospedali o cliniche. Gli interventi sono animati dalla carità di Cristo e costituiscono, per lo più, microesempi di solidarietà, in interazione con le strutture pubbliche, come nel caso della prima e della seconda accoglienza degli immigrati. La C.E.I. stanziava fondi, tra le tante iniziative, per la Caritas italiana, la Fondazione *Migrantes*, i Centri di aiuto alla vita, i centri di accoglienza di studenti stranieri, il coordinamento nazionale delle comunità terapeutiche per tossicodipendenti, le organizzazioni di volontariato internazionale, i

centri sociali e ricreativi per i giovani, i centri di soccorso e di assistenza ai poveri e ai barboni, per il sostegno a giovani disadattate.

### **Interventi caritativi della Diocesi di Faenza-Modigliana**

Una premessa metodologica. Nella nostra, come in altre Diocesi, esistono alcuni fondi per la carità. Recentemente, come previsto dall'*Istruzione in materia amministrativa 2005 della C.E.I.*, si è provveduto a precisare il rapporto tra i movimenti finanziari di questi fondi per la carità e l'ente Diocesi. Infatti, il numero 90 di tale *Istruzione* stabilisce che se anche uno o più di questi fondi sono collegati ad uffici o ad organismi diocesani (ad esempio la Caritas o l'ufficio missionario), ogni movimento finanziario che li riguarda deve far capo all'ente Diocesi e il loro bilancio costituisce una parte del bilancio diocesano. «I singoli movimenti contabili devono entrare quindi analiticamente – si legge nella suddetta *Istruzione* – nella contabilità della Diocesi, adottando il codice fiscale e l'eventuale partita IVA a essa attribuiti. Anche i contratti e i documenti contabili relativi alle diverse attività devono fare capo alla titolarità dell'Ente Diocesi». Proprio perché nella stessa *Istruzione* è fortemente consigliato che l'ente Diocesi non assuma direttamente la gestione di attività caritative (ad esempio, mense per i poveri, colonie, case per ferie), se esse sono considerate, ai fini fiscali, attività commerciali, si è provveduto a costituire una Fondazione diocesana così significativamente chiamata: *Fondazione pro Solidarietà*. Per tale Fondazione, sulla base delle indicazioni formulate dalla Caritas Italiana, è stato chiesto e ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica civile da parte della Regione Emilia Romagna. Inoltre, per sviluppare sempre più la dimensione caritativa della nostra Chiesa, si sta lavorando per diffondere la Caritas a livello parrocchiale. Per facilitarne il coordinamento è stato finalmente istituito un *Consiglio diocesano della Caritas*, con il compito di accrescere il collegamento con il territorio e i vari bisogni locali.

Nel corso del 2017 si è provveduto, fra l'altro, ad incrementare l'erogazione di risorse derivanti dall'otto per mille a varie realtà associative del territorio diocesano come riportato dalla seguente tabella.

<b>Fondazione Pro Solidarietà</b>	€	<b>180.000</b>	<b>Solidarietà di Vicinato</b>	€	<b>30.000</b>
<b>Ass. Farsi Prossimo</b>	€	<b>30.000</b>	<b>Comunità Sasso Monteg.</b>	€	<b>15.000</b>
<b>Ass. Il Circolino</b>	€	<b>5.000</b>	<b>Ass. S. Giuseppe e S. Rita</b>	€	<b>10.000</b>
<b>Coop. CEFF</b>	€	<b>10.000</b>	<b>Consultorio UCIPEM</b>	€	<b>5.000</b>
<b>Interventi Caritativi Diocesi</b>	€	<b>25.000</b>	<b>Ass. F. Bandini</b>	€	<b>10.000</b>
<b>Caritas Parrocchiali</b>	€	<b>50.000</b>	<b>Ass. I Girasoli</b>	€	<b>5.000</b>
<b>Ass. Il mantello</b>	€	<b>4.000</b>			